



Associazione AMCOR – Onlus
Amici Chiese d'Oriente
Corso M. D'Azeglio, 30
10125 TORINO
amcor.onlus@libero.it
www.amcor-onlus.org
NOTIZIE

Anno XVI- N. 52 – Novembre 2017
Circolare interna – Stampa in proprio

Carissimi Soci e Amici dell'AMCOR,

sento il grande e piacevole dovere di dire un sentitissimo grazie a tutto l'AMCOR, per l'affetto con cui avete voluto fare festa in ringraziamento al Signore per i sessant'anni della mia ordinazione sacerdotale. La ricorrenza è stata ricordata in più circostanze, ma la festa di Lombriasco è stata particolarmente bella (è lì che il Signore ha fatto sentire la prima volta l'invito a partecipare più da vicino alla sua "missione") e la commozione è arrivata all'improvviso. In quella chiesa è stato molto più facile riandare a tutte le delicatezze che il Signore mi aveva usato, fin dall'inizio del mio cammino. Chiediamo insieme che quella tappa serva per accelerare un po' il passo e che il crescer degli anni serva a far decantare quanto non serve alla gloria del Signore.

Intanto il tempo che avanza ha accumulato altri bei momenti, che verranno ricordati in questo numero del Notiziario. Pensiamo però sempre che il passato deve servire per il presente e il futuro; altrimenti è inutile. A noi, piccoli operai nella vigna, giungono spesso richieste di aiuto. Ma perché abbiano utilità per noi anzitutto, bisogna che la piccola offerta che facciamo sia sempre accompagnata da un coinvolgimento di preghiera e di affetto. Con questo atteggiamento anche al futuro possiamo guardare con fiducia: non sappiamo come sarà, ma scenderà da un progetto di amore, nel quale colui che è Amore renderà fecondo ogni sforzo, ogni piccolo desiderio e anche ogni limite, che nella sua bontà onnipotente diventa pur esso scala per noi e per molti. Guardando la Sindone, in questi tempi, ho chiesto a Gesù che ci aiutasse tutti a trascorrere nella fecondità il nostro quotidiano sabato santo.

Per tutti implora le più grandi benedizioni il *vostro*

don Giuseppe

Cari soci e amici Amcor,

“Borges affronta il Cristo tragico della Croce ... e non quello dottrinario della Resurrezione. La sua non è l'ottica della fede del credente, ma dell'inquietudine del poeta agnostico”. Il Cardinal Ravasi riporta questa affermazione di una scrittrice nel suo ultimo libro dedicato al grande poeta argentino (G. Ravasi, “La Bibbia secondo Borges” – Edizioni Dehoniane – 2017).

Il cardinal Ravasi ricorda come Borges, grande ammiratore di Dante, richiami il desiderio di contemplare il volto di Cristo: “che per l'antica fame non sen sazia”(Dante, Paradiso, XXXI, 105). Dante si riferiva all'immagine del velo della Veronica custodito in San Pietro.

Mi sono sentito interrogato nel mio rapporto con la S. Sindone. Forse anche io sono più legato al Cristo crocifisso perché più vicino all'esperienza profonda del dolore, del male: “Passio Christi, passio hominis”.

Nella prima lettera ai Corinzi, che l'anno scorso abbiamo riletto e meditato, Paolo afferma con forza: “... se Cristo non è risorto, vana e la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.” (1Cor, 15,16).

Di nuovo riflettere sull'immagine della S. Sindone è riflettere sulla nostra fede. Il passaggio dalla Croce alla Resurrezione è il passaggio della fede. È la sfida non verso una dottrina teologica, ma verso il riconoscimento del mistero. E' il dono che non possiamo acquisire da soli, dono che ci viene direttamente da Dio, ma per il quale la nostra preghiera è sempre intensa e accorata.

Scrivo quando abbiamo appena terminato i nostri Esercizi Spirituali di Susa sul tema "Conoscere e pregare i Salmi". Che dono sono stati quei giorni di riflessione e preghiera guidati da Don Priotto e con la presenza assidua di Don Giuseppe. I Salmi come lingua di Dio, 150 gradini eretti tra la morte e la vita, Parola che Dio rivolge a Dio e Dio rivolge all'uomo e che l'uomo fa propria sul limitare dell'eternità. I Salmi dicono tutto l'arco delle nostre esperienze dal bene al male. I Salmi cantano ciò che gli altri libri dell' A.T. raccontano. Abbiamo riscoperto l'unitarietà di questo libro che è insieme preghiera individuale e preghiera ecclesiale. Continueremo, con Don Giuseppe, a pregare i Salmi nelle tre "Lectio Divina" del prossimo anno.

Passare dalla Croce alla Resurrezione, come dicevamo, è la nostra Speranza, è la nostra supplica: "Dall'abisso a te grido, Signore: / mio Signore, ascolta la mia voce;" Salmo 130 (129).

Contardo Codegone

VITA ASSOCIATIVA

Pellegrinaggio breve ad Aosta

Il 20 settembre 2017 mattina partiamo in Bus dal Cimitero Generale di Torino per il pellegrinaggio breve d'autunno diretti ad Aosta. La giornata è bella e calda e tra di noi c'è aria di festa. A Verrès salgono due amici che abitano nel canavese e D. Ivano Reboulaz, che sarà la nostra guida oggi. Nel corso della giornata sentiremo il resoconto di D. Ivano, che ha portato personalmente, per conto dell'AMCOR, la copia fotografica della Sindone in Guinea Conakry. La popolazione locale ha accolto trionfalmente la Sacra Icona, portandola in processione nelle strade della città

Ad Aosta iniziamo l'attività visitando l'interessantissima area megalitica preistorica, che insieme al museo, costituisce un parco archeologico coperto, in cui si trovano tombe megalitiche, allineamenti di stele antropomorfe e arature di consacrazione riferibili al terzo millennio A. C. Siamo tutti ammirati dall'ottima sistemazione dell'"insieme architettonico. Accanto all'edificio museale visitiamo poi l'antica chiesetta di S. Martino.



Pranziamo in zona ed a fine pranzo festeggiamo con una bella torta il nostro D. Giuseppe per i suoi 60 anni di Messa.



Dopo pranzo raggiungiamo il vicino Institut Agricole Régional per un video sull'accoglienza della Sindone in Guinea nella Diocesi di N'Zérékoré e per la testimonianza di D. Reboulaz e di Père Eugène Dramou, sacerdote in Guinea. Père Eugène è qui fra noi per curare l'edizione di lezionari sacri in lingua originale della Guinea, attualmente in corso di stampa presso una tipografia di Savigliano.



Nel pomeriggio la giornata termina con la S. Messa nella chiesa moderna, costruita a forma di pagoda.

Un plauso a D. Ivano, che ha saputo radunare le sedi delle varie attività in spazi limitati e facilmente accessibili.

Rosanna Cinato

ESERCIZI SPIRITUALI 2017

Si sono svolti di recente gli esercizi spirituali sul tema "Pregare con i salmi" guidati da Don Michelangelo Priotto. Grande la partecipazione di soci e amici (oltre cinquanta persone).

Un'ampia sintesi verrà pubblicata sul prossimo notiziario.



Don Ghiberti, prete da 60 anni

Monsignor Giuseppe Ghiberti ha voluto festeggiare il 15 ottobre a Lombriasco il suo 60° anniversario di ordinazione in occasione dell'inizio dell'anno pastorale. Nativo di Murello (Cn), ha trascorso tutta la sua infanzia in questo piccolo paese a cui è sempre stato molto legato. Teologo e biblista, già presidente dell'Associazione Biblica italiana, membro della Pontificia Commissione Biblica e presidente onorario della Commissione Diocesana

per la Sindone, mons. Ghiberti è uno dei massimi esperti del telo sindonico di cui ha curato le ultime ostensioni.

Al termine della Messa una folta rappresentanza di amici proveniente da Torino, ha donato alla chiesa di Lombriasco un copri-altare ricamato con i simboli della passione. Il prezioso copri-altare è stato posizionato nella cappella del Crocifisso nella chiesa parrocchiale.

Gianni VARETTO

Articolo comparso su "La Voce e il Tempo" del 5/11/2017



Altare della Cappella del Crocifisso

Medio Oriente: Dispute cristologiche del primo millennio e le divisioni seguenti nel cristianesimo”

Relazione di Mons. Renzo Savarino – 25 febbraio 2017

Mons. Savarino, con la sua grande competenza e capacità di sintesi, ci ha guidati nel meraviglioso e faticoso, talora tragico, cammino della cristianità nel primo millennio.

Non è certo facile riepilogare una relazione ricchissima di riferimenti e di riflessioni. Noi, oggi, misuriamo il tempo in giorni ed adesso, con questa sintesi, proviamo a dar conto di mille anni (... è come voler parlare del periodo dal 2000 al 3000 ...in una paginetta).

Inizialmente Mons. Savarino fornisce un grande affresco storico della situazione. In questo affresco è evidenziato l'andamento dell'impero romano che va dividendosi in Occidente e Oriente, l'avvento dei "barbari", l'affermarsi del ruolo del papato, la fine dell'impero romano di occidente nel 476 ad opera di Odoacre (433-493). In Oriente la nascita di Costantinopoli fondata nel 330 d.C. per poi cadere nel 1453 per opera dei Turchi. In Oriente si sviluppa anche l'impero Sasanide che si afferma, in Persia, con la sconfitta dei Parti nel 224 d.C. e che termina con la conquista araba nel 651. La Persia non sarà mai conquistata dai Romani, nonostante tante guerre, ma avrà un ruolo non irrilevante nella cultura romana (religione lo Zoroastrismo). Sotto un profilo politico e religioso, in Oriente, vanno ricordate le città di Gerusalemme, di Antiochia e di Alessandria d'Egitto. Non irrilevante è anche il ruolo dei paesi africani che si affacciano sul mediterraneo.

Da segnalare le diversità linguistiche. Il Greco è la lingua ufficiale dell'impero d'Oriente ed è anche utilizzato nelle liturgie dalla Chiesa latina nei primi secoli. Il latino, nella celebrazione eucaristica, fu infine autorizzato da Papa Damaso (366-384). In Siria era utilizzato il siriano, evoluzione dell'aramaico. Abbiamo il copto in Egitto che venne in uso dal II secolo presso le comunità cristiane e che utilizza, sostanzialmente, l'alfabeto greco con qualche aggiunta di fonemi tratti dal democrito.

Mons. Savarino ricorda che vi furono anche diverse scuole per interpretare le Scritture. Ad Alessandria, ove si aveva anche una grande presenza di comunità monastiche, si utilizzava il "metodo allegorico" che, per esempio, nel racconto di Abramo vedeva nel Patriarca la figura di Dio padre e in Isacco la figura di Gesù. Ad Antiochia prevaleva il "metodo letterale" più analitico e razionale.

Il cristianesimo ebbe, fin dall'inizio, una rapida diffusione nell'impero romano estendendosi anche in Persia, verso l'India e l'Etiopia. Venne anche consolidandosi la formazione del "canone" dei testi del N.T. decretato da Papa Damaso nel 382 e utilizzato da San Gerolamo nella preparazione della "Vulgata", in latino, su incarico dello stesso Papa Damaso.

Mons. Savarino colloca quello che ha definito "lo scoppio della tempesta" nella scelta dell'imperatore di nominare Vescovo di Costantinopoli, nel 428, il monaco Nestorio (381-451) che proveniva da Antiochia. Era, in quegli anni, Vescovo di Alessandria d'Egitto. Cirillo (370-444) che era anche il quindicesimo Papa della Chiesa Copta.

La frattura nella Chiesa riguardava la definizione della Madonna come "Madre di Dio" e non come "Madre di Cristo" o "Madre dell'uomo figlio di Dio" e le due nature umana e divina di Gesù distinte, ma unite nella sola persona del "Verbo" fatto carne.

Nestorio negava questa unione in una sola persona dando sostanzialmente la prevalenza alla natura divina pur riconoscendo anche la natura umana di Gesù. Prevalse Cirillo, figura controversa per la sua durezza, considerato Santo dalla Chiesa cattolica e ortodossa e proclamato Padre della Chiesa da Leone XIII nel 1882.

Lo scontro fu durissimo e si manifestò anche nel Concilio di Efeso del 431. Il Concilio di Efeso fu segnato da momenti drammatici e terminò con la condanna del nestorianesimo, del pelagianesimo (che riteneva che la salvezza potesse essere acquisita con le sole opere) e la dichiarazione di Maria con il titolo di "Theotokos" ossia "Madre di Dio".

I nestoriani, nonostante la condanna, continuarono nella loro presenza soprattutto nell'impero Sasanide, in India (Malabar) e fino alla Cina.

Si rese necessario un nuovo Concilio convocato nel 451 a Calcedonia. Fu il quarto Concilio ecumenico della Chiesa e di grande rilevanza, ma anche l'ultimo al quale prese parte tutta la cristianità prima del dividersi di molte comunità orientali. Fu molto importante il ruolo di Papa Leone I detto Magno (390-461), Papa dal 440 al 461 e che andò incontro ad Attila fermandolo. Con il suo scritto "Tomus ad Flavianum" Papa Leone diede un impulso fondamentale al Concilio che confermò le due distinte nature di Gesù, unite in una sola persona.

Ne nacque l'appellativo di "duofisite" (due nature) per le chiese che si riconoscono nel Concilio di Calcedonia (es. Cattolici e Ortodossi) e di "monofisite" (una natura) (es. Siriaci e Copti) per quelle che non vi si riconoscono.

Avevano preceduto i due Concili di Efeso (431) e di Calcedonia (451) sia il primo Concilio di Nicea (325) quando Costantinopoli non era ancora stata fondata, che adottò il "Simbolo" Niceno, sia il primo Concilio di Costantinopoli (381), che formulò il "Simbolo Niceno-Costantinopolitano" che recitiamo ancora oggi.

Segui al già citato Concilio di Calcedonia (451) il secondo Concilio di Costantinopoli (553) che condannò gli ariani (Ario 256-336 che subordinava il Figlio al Padre unico vero Dio), nestoriani e monofisiti e proclamò la "verginità perpetua di Maria". Venne poi il terzo Concilio di Costantinopoli (680-681), che deliberò in merito alla volontà umana e divina di Cristo e il secondo Concilio di Nicea (787) che condannò l'iconoclastia e ripristinò la venerazione delle icone. Questi sono i primi sette Concili convocati dall'Imperatore e riconosciuti sia dai cattolici che dagli ortodossi. I Cattolici si riconoscono poi in ulteriori quindici Concili.

Ricordo, per inciso, che Maometto nacque alla Mecca nel 570 circa e morì a Medina nel 632 e che in pochi anni l'Islam conquistò il Medio oriente, la Palestina, l'Egitto, l'Africa settentrionale, la Persia e cominciò a crescere in Anatolia per poi espandersi in Spagna e in Sicilia e crescere in Asia e in India.

Mons. Savarino ha in conclusione, brevemente, sviluppato la rottura tra la Chiesa latina e gli ortodossi. Ha ricordato la figura di Fozio (Costantinopoli 820 – Armenia 893) Patriarca di Costantinopoli (858-867 e 877-886) che fu scomunicato da Papa Nicolò I. Durante questo periodo si inasprì anche la questione del "Filioque", non presente nel testo originario del Credo Niceno-Costantinopolitano ("...Spirito Santo... che procede dal Padre e dal Figlio"). Infine lo scisma oriente-occidente la cui data viene usualmente indicata nel 1054 quando Papa Leone IX scomunicò il Patriarca di Costantinopoli Cerulario che a sua volta scomunicò il Papa. Nel 1204 Costantinopoli fu presa e saccheggiata dalla quarta crociata ed iniziò l'impero latino a Costantinopoli che durò fino al 1261 quando l'imperatore Bizantino Michele VIII Paleologo sconfisse e depose Baldovino II.

Il cristianesimo, pur tra non pochi problemi, si estende progressivamente ai paesi slavi grazie anche all'opera dei Santi Cirillo (826-869) e Metodio (815-885) e alla conversione, nel 988, del principe Vladimir I di Kiev (958-1015).

Possiamo concludere ricordando i Concili di Lione (1274 e di Ferrara-Firenze 1439) che tentarono invano di ricucire la frattura tra occidente e oriente cristiano. Nel 1453 Costantinopoli cade sotto i Turchi. Solo alla fine del Concilio Vaticano II, il 5 gennaio 1964 il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora ritirano le reciproche scomuniche e prende forza il cammino ecumenico.

Questi, se pur rapidi cenni storici, ci permettono di capire meglio tante cose, ma soprattutto ci spingono a pregare il Signore perché vegli sulla sua Chiesa e l'aiuti a ritrovare l'unità, nella pace e nella concordia.

Contardo Codegone

L'ottobre di Madre Maria degli Angeli, Venerabile

Eravamo in tanti, sabato 7 ottobre 2017 e anche la domenica 15 e quella successiva del 22. Tutti attorno alla nuova Venerabile, Madre Maria degli Angeli, carmelitana scalza claustrale e fondatrice della nostra Congregazione di Carmelitane di S. Teresa di Torino. In data 16 giugno 2017 il Sommo Pontefice aveva decretato la venerabilità di questa monaca carmelitana, ed è scoppiata la festa subito dopo le vacanze estive.

Tutte le suore che costituiscono la sua famiglia religiosa di oggi hanno esultato per l'attenzione e la simpatia di tanti amici verso questa figura amabile e semplice, anche nascosta, ma ricca di

una base dottrinale e spirituale che ha lasciato un segno nella storia religiosa di Torino e delle diocesi in cui sono presenti e operanti.

Alle celebrazioni di ringraziamento per il dono ricevuto hanno partecipato oltre una ventina di sacerdoti e particolarmente presenti sono state le diverse autorità religiose e civili. La Sindaco di Marene, Roberta Barbero, ha battuto il record di presenza: con fascia tricolore fu presente a tutte e tre le cerimonie. A Torino aveva al suo fianco l'Assessore Elide Tisi in rappresentanza della nostra municipalità; a Marene era presente con tutta la Giunta comunale e a Cascine Vica con l'Assessore alle Infrastrutture, Dott. Adriano Sozza, in rappresentanza del Comune di Rivoli.

L'animazione delle liturgie è stata realizzata da diversi cori molto ben preparati; la proclamazione del Decreto di venerabilità è stata offerta alle Assemblee rispettivamente da Mons. Giuseppe Tuninetti, Delegato arcivescovile per le Cause dei Santi, da Mons. J. Pierre Ravotti, già cappellano della Guardia di Finanza del Piemonte, e da Mons. Claudio Iovine, già Relatore della Congregazione delle Cause dei Santi. La presenza delle suore, un buon numero di anziane, ma anche tante giovani, giunte da diverse parti d'Italia e dalla Romania, ha dato un forte segno di vitalità della piccola Congregazione di Madre Maria degli Angeli. Numerosi i gruppi di Amici, fra cui uno molto folto di Soci e Amici Amcor. È commovente quanto il messaggio della santità possa superare i limiti del tempo e continuare a commuovere e convincere anche l'uomo distratto di oggi.

La Venerabile Madre Maria degli Angeli, dal cielo, si sarà certamente commossa nel costatare tanta bella gente attorno a lei per fare festa a Dio per il grande dono che ha concesso all'intera Chiesa!

A tutti il nostro grazie che si concretizza nell'assicurazione della preghiera e dell'amicizia.

Suor Maria Clara dell'Immacolata



La Venerabile Madre Maria degli Angeli circondata da 5 ceri che rappresentano le nazioni in cui sono presenti le sue suore: Madagascar, Centrafrica, Romania, Italia, Monastero di Cascine Vica



NOTIZIE DALLE CHIESE DEL MONDO

*Contatti con l'Oriente
e ...col mondo intero*



Voci dall'Est e dall'Ovest

Questa rubrica è nata come "voci dall'Oriente", ma poco per volta il Signore ha disposto che il nostro Oriente girasse attorno a...tutto il mondo. In questo momento accade che pensiamo non solo alla Chiesa che ha vissuto la drammatica frattura avvenuta mille anni fa (fra Costantinopoli e Roma) ma anche a quella che ha vissuto cinquecento anni fa, qui in Occidente (fra protestanti e cattolici), una frattura non meno dolorosa. A noi il Signore concede la consolazione che i nostri padri non osavano sperare, con i grandi eventi di avvicinamento sia in Oriente sia qui in Occidente. Tutto avviene fuori dei canoni che immaginavamo, ma è tuttavia causa di consolante fiducia. Temevamo che il 500° anniversario dell'affissione delle 95 tesi di Lutero alla chiesa dell'università di Wittenberg potesse dare luogo a momenti di polemica e invece si registrarono solo momenti di incontro pieni di riflessione garbata, di cordialità e di preghiera. Il Papa, che era già venuto nel tempio valdese di Torino, si recò anche nella cattedrale luterana di Lund e ha ospitato poi successivi incontri interconfessionali in Vaticano. Ci sono certo ancora tante sofferenze da perdonare, tanti errori da correggere, tanto cammino da percorrere. Continuiamo a chieder al Signore di non perdere l'orientamento (guai a "vedere soltanto ciò che separa", come ammoniva Benedetto XVI), d'imparare sempre più a perdonare e a farci perdonare, per disporci a una completa conversione di fede nell'amore.

Dall'Oriente giungono notizie ancora più consolanti, circa un cammino di avvicinamento perseguito intrapreso con mille iniziative. Grazie non solo alla bella amicizia tra il Papa e il Patriarca Ecumenico Bartolomeo II ma anche a ragioni storiche di varia natura gli incontri si stanno moltiplicando. Il 17 ottobre il primate della Chiesa ortodossa greca, sua Beatitudine l'arcivescovo di Atene Ieronimos, ha accolto il vescovo di Lungro degli italo-albanesi cattolici dell'Italia continentale: "una realtà – scriveva L'Osservatore Romano – che vive la bellezza del primo millennio dell'era cristiana, quando latini e greci, nella diversità delle lingue e delle tradizioni, esprimevano unitariamente la fede cristiana". Un mese prima i vescovi della Sardegna si erano recati in pellegrinaggio sul Monte Athos, ospiti del monastero ortodosso del Cristo *Pantokrator*: accolti con molta fraternità, hanno pregato assieme ai monaci, partecipando a quella vita di contemplazione e di preghiera. Ancora una notizia può consolarci, perché viene dal tempio della *Theotokos*, la Madre di Dio, che anche noi avevamo visitato tra le rovine della vecchia Efeso (ricordate con quanto slancio vi abbiamo cantato la Salve Regina?): vi si sono recati in pellegrinaggio (il primo pellegrinaggio nazionale della Chiesa in Turchia) tutti i membri della conferenza episcopale turca, presieduta da una nostra cara conoscenza, l'arcivescovo armeno Levon Boghos Zekiyian (ricordate la sua conferenza per il nostro gruppo, nell'isola di San Lazzaro degli Armeni, a Venezia?) e accompagnata dal nunzio apostolico. Noi ricordiamo con affetto l'arcivescovo emerito di Smirne, mons. Ruggero Franceschini e preghiamo oggi per lui e per il suo successore, mons. Lorenzo Piretto, domenicano di Torino, mentre eleviamo suppliche per quelle popolazioni a fortissima prevalenza islamica, ma animate da tanto affetto per la Meryem Ana. Le mamme musulmane la indicano alle loro figlie come "la madre di tutte le mamme". Insieme con loro la preghiamo anche noi, con tanta fiducia.

d. Giuseppe

Incontro con Padre Ibrahim Alsabagh Parroco in Aleppo *Mercoledì 27 settembre 2017*

Padre Ibrahim ci ha detto che, quando nel 2014 gli venne chiesta la disponibilità di andare in Siria, ad Aleppo, come parroco e vicario del Vescovo, sperava di avere anche un po' di tempo per ultimare i suoi studi specialistici ...dal gennaio 2015 invece ...

Partiamo da un po' di storia che ci può aiutare a capire l'importanza di Aleppo nella regione e il cammino della presenza francescana in città. Aleppo è una città antichissima, risalente fino a 3000 anni prima di nostro Signore. Il suo regno Amorrita è citato negli archivi degli Ittiti e delle città di Mari e di Ebla. Vi lasciarono le loro tracce Ittiti, Assiri, Egizi, Greci, Romani, Bizantini, Israeliti, Arabi, Persiani, Crociati, Mamelucchi, Mongoli e Turchi Ottomani dal 1517. Nel 1920, dopo la sconfitta della Turchia nella prima guerra mondiale e la fine del sultanato, Aleppo e Antiochia furono attribuite alla Siria, allora sotto protettorato francese. Antiochia fu poi ridata alla Turchia nel 1939 mentre Aleppo rimase siriana.

Il primo documento storico che ricorda la presenza di un certo frate Massenzio ad Aleppo è un documento di Papa Gregorio IX del 1238 scritto a un gruppo di templari e altri cristiani prigionieri, proprio in Aleppo, dei saraceni. La presenza francescana per la cura d'anime è documentata dal 1500. Nel 1645 convento e chiesa francescana furono distrutti dai Turchi; nonostante questo i frati restano in città e nel 1700 riescono a ricostruire la chiesa. Nel 1822 ci si mette anche un drammatico terremoto che distrugge nuovamente chiesa e monastero. Dal 1934 i frati si trasferiscono nel quartiere di Azizieh dove viene costruita la Chiesa di San Francesco, che è la parrocchia dove opera Padre Ibrahim con i suoi confratelli.

Nel censimento fatto nel 1994 Aleppo aveva circa 1,9 milioni di abitanti (Damasco circa 1,7 milioni). I cristiani erano circa 300.000, raccolti in una diecina di confessioni. Aleppo, a inizio del 2000, era la terza maggiore città cristiana del mondo arabo dopo Beirut e il Cairo.

Dal 2012 Aleppo è coinvolta nella drammatica guerra che è sotto gli occhi del mondo. Dopo cinque anni di guerra sono rimaste circa 12 mila famiglie cristiane, per un totale di 50 mila persone, di cui circa seicento famiglie di cattolici latini. Dalla fine del 2016 le truppe governative siriane, con l'appoggio dei Russi, hanno ripreso il controllo di Aleppo.

Padre Ibrahim ha scritto e pubblicato un coinvolgente diario della sua presenza in Aleppo dal gennaio 2015 al maggio 2016 ("Un istante prima dell'alba – Siria. Cronache di guerra e di speranza da Aleppo", Edizioni Terra Santa – Milano, Novembre 2016).

Vale la pena di ricordare che Padre Ibrahim nasce a Damasco (Siria) nel 1971 da una famiglia cristiana. Dopo il diploma, si iscrive alla Facoltà di medicina che, dopo tre anni, abbandona per entrare nel seminario orientale in Libano ove rimane per quattro anni per gli studi in filosofia e teologia. Sente poi la chiamata a entrare tra i frati minori della Custodia di Terra Santa. Nel 2004 è ordinato sacerdote. Ha avuto molti incarichi pastorali e si è specializzato in teologia dogmatica presso l'università cattolica di Kaslik in Libano e all'università Antonianum di Roma.

Come abbiamo detto all'inizio di questo articolo, dal principio del 2015 Padre Ibrahim è Parroco e vicario episcopale ad Aleppo. In quel periodo "i ribelli lanciano un'offensiva contro i quartieri tenuti dall'esercito regolare siriano e aumentano i bombardamenti anche nella zona della parrocchia latina." Aleppo è una città isolata e devastata da una drammatica guerra che colpisce soprattutto i civili.

Così comincia il libro di Padre Ibrahim che ricorda come in quel periodo invernale "il freddo intenso sta drammaticamente condizionando la vita delle persone". Non solo il freddo, ma la mancanza di tutto, dai generi alimentari di prima necessità, alle cure mediche, molte case sono colpite, gravemente danneggiate o distrutte. Bussano alle porte del convento famiglie disperate, adulti, vecchi, bambini.

Padre Ibrahim si rende conto che il Signore lo ha mandato lì e vuole che lui lo serva nei più poveri che bussano continuamente alla porta del convento. Nell'incontro del 27 settembre 2017 nella Chiesa di sant'Antonio a Torino, chiesa stracolma di persone, molti in piedi, Pa-

dre Ibrahim ci ha detto “Il Signore allora ha cominciato a parlare a me attraverso la voce dei più poveri.” Ha capito che non era dunque andato ad Aleppo per contemplare e studiare....e per non occuparsi più di soldi come sperava.

Padre Ibrahim ci ha poi detto che il primo problema è stato discernere i casi più bisognosi sia tra i cristiani che tra i fratelli mussulmani che bussavano. “Avevo 15.000 dollari nel conto del Convento, che ho speso subito il primo giorno affidandomi al Signore”. Guardando alle infinite necessità “ho scoperto che la carità non è solo coraggiosa, ma anche creativa. Non solo dare l’acqua, ma anche portare l’acqua con dei camioncini, con pompe e tubi, acqua a 40 case ogni giorno.” Aleppo era ricca di acqua, ma la guerra ha distrutto i pozzi sotterranei, gli acquedotti. Bisognava dare l’acqua, ma anche serbatoi per conservarla. (“2.600 serbatoi metallici distribuiti e installati..”)e portare insieme un sorriso e una speranza.

Poi l’assistenza sanitaria: “Dovevo sporcarmi le mani, non mi lamentavo e non scappavo. La Grazia del Signore è la Grazia dell’obbedienza” ci ha detto sorridendo e comunicandoci speranza. Un padre di famiglia ha bisogno di un intervento al cuore, c’è bisogno di medicine per un’altra famiglia, se non troviamo i soldi noi... ed escono 4-5000 dollari.

Molti rischiano di essere sfrattati dalle case perché non possono più pagare il mutuo, ed ecco si apre un nuovo capitolo. Arrivano centinaia di casi, vengono valutati e si aiutano le famiglie con cifre di mille o duemila dollari all’anno. “Ora siamo arrivati ad aiutare 600 famiglie, salvando le famiglie ed anche le banche locali che possono così pagare gli stipendi.”

Cito dai miei appunti presi in chiesa, in penombra, seduto su uno scalino, e spero di essere fedele a ciò che è stato detto.

“Non so come sono arrivati e arrivano questi soldi: penso a San Francesco, Sant’Antonio che non ci abbandonano.”

“Sono stati distrutti anche i cimiteri, abbiamo aiutato a ripulirli, dice Padre Ibrahim, ma i poveri non potevano nemmeno comprarsi una bara, era gente che quando poteva ci aiutava. E allora abbiamo aiutato anche in questo.

Abbiamo inoltre iniziato con 600 pacchi alimentari al mese, ora siamo a 3.800.

Dal 22 dicembre 2016 qualche cosa è cambiato. L’esercito siriano ha ripreso il controllo della città, non cadono più continuamente bombe e missili intorno a noi. Ora aiutiamo a riadattare, ricostruire le case danneggiate e distrutte dalla guerra: troppa gente vive tra le macerie. Nel 2016 abbiamo contribuito a ricostruire 268 case con l’aiuto di un ingegnere e di operai pagati da noi. Solo a gennaio 2017 sono 700 le famiglie che ci hanno chiesto aiuto. Abbiamo assunto un altro ingegnere e 7 o 8 operai. Nel 2017 abbiamo già ricostruito o reso abitabili circa 650 case (circa 50 al mese) con un costo da 1000 a 5000 dollari per casa.

Stiamo aiutando a riattivare piccoli negozi, circa 30 nel 2016, e a gennaio 2017 abbiamo ricevuto 300 domande di aiuto per piccole attività commerciali. Un altro filone di impegno.

Seguiamo anche le giovani coppie che vogliono formare una famiglia e rappresentano il futuro di questa città. Alcune centinaia gli sposi nel 2016 con rito cristiano. Per aiutarli offriamo pacchi alimentari, elettricità, assistenza sanitaria, assistenza al parto, pannolini. E’ cresciuto il numero dei nuovi bambini che nascono, sono la benedizione di Dio.

I bambini di Aleppo hanno però ferite profonde dentro di loro, segni della guerra. Nell’oratorio estivo, insieme ai salesiani, abbiamo accolto 860 bambini per due mesi: catechismo, preghiera, sport, canto, alimentazione. Ora stiamo avviando progetti di dopo scuola.”

Padre Ibrahim ha concluso dicendo: “abbiamo fatto ciò che è proprio della nostra missione di cristiani: cioè amare”. Quel mercoledì 27 settembre, nella chiesa di Sant’Antonio eravamo tutti ammirati, commossi, ma anche pieni di speranza: il bene c’è ed opera. La carità di tanti riesce ad arrivare anche in Siria.

Alla fine Padre Ibrahim ci ha invitati, prima di tutto, a pregare per la Siria. Poi, per chi può e lo desidera, ci ha anche indicato nell’Associazione pro Terra Santa il veicolo per far avere un appoggio concreto alle iniziative dei frati francescani e che supporta anche un ospedale di Aleppo gestito dalla Custodia di Terra Santa.

Contardo Codegone

Vivi nell'eternità

Mario Merlin

Il 29 luglio di quest'anno Mario mi mandava questa mail:

“Carissimo don Giuseppe, abbiamo appena letto il tuo messaggio inviato prima del viaggio in Grecia. Luciana ed il sottoscritto, ti ringraziamo per quello che ci hai detto che certamente è un altro mattone per la costruzione della nostra fede.

Man mano che passano gli anni, ci accorgiamo quanto siamo stati assistiti ed aiutati dalla divina provvidenza che ci ha anche fatto il regalo di percepire meglio il suo intervento nei vari momenti della nostra vita. Ringraziamo il Signore per averci dato una famiglia molto unita per cui ci sentiamo veramente assistiti ed amati dai nostri figli e nipoti. Ai nostri saluti uniamo anche quelli dei Tonin che abbiamo visitato ieri. Sono entrambi provati e segnati dal tempo, però tutte le volte che ci incontriamo ti ricordano per cui tutti noi insieme ti mandiamo tanti affettuosi saluti. Luciana e Mario”

Il 14 di agosto una telefonata del nipote dava la triste notizia della sua morte presso l'abbazia di Vezzolano, da lui tanto amata. Vi si era recato con la sua carissima Luciana, che lo aveva accompagnato per oltre sessant'anni, condividendo con lui la gioia di una bella famiglia. Pieno di iniziative, professionalmente aveva raggiunto buoni successi in una impresa innovativa nel campo della plastica. Alla sua vita di fede aveva dato il contributo del suo impegno nelle Equipes Notre Dame, nell'impegno apprezzato durante le ostensioni della Sindone e nella sua partecipazione – fin che gli fu possibile – all'AMCOR. Nella sua ultima parrocchia, di Cumiana, aveva portato le qualità organizzative che gli permisero di realizzare il pregevole restauro della confraternita artistica di fronte alla parrocchia centrale di Cumiana. Negli ultimi anni si era intensificato il suo impegno per la vita di pietà, partecipando anche due volte al giorno alle liturgie di una comunità di consacrate nella stessa Cumiana. Gli chiediamo di intercedere, ora che è tanto vicino al nostro caro Redentore e alla sua Mamma, per tante vecchie e nuove intenzioni, in particolare per la nostra AMCOR.

Giuseppe Ghiberti

Maria Rita Tamponi Avidano

Quando suo papà le affidò la prima modesta autovettura, le raccomandò di non impegnarsi a realizzare il suo cognome "tamponi", perché era meglio viaggiare senza tamponare! Maria Rita raccontava con gusto questa scenetta come "barzelletta dal vero". Tutto le serviva per dare sfogo alla sua natura esuberante e giocosa. E sempre spuntava il nome del suo "Franco", che l'aveva lasciata troppo presto; ma anche quello di tanti compagni di viaggio incontrati lungo il suo cammino: primo fra tutti Padre Cantalamessa, che l'aveva guidata negli studi all'Università

Cattolica di Milano. Ancora alla Cattolica aveva incontrato padre Stefano Campana, cappuccino di Torino, con il quale lei e tutta la sua famiglia strinsero un rapporto fraterno caldissimo, durato fino agli ultimi giorni. Ma di tutta l'Università Cattolica aveva conservato un ricordo tanto affettuoso, al punto da accettare la presidenza della sezione torinese del Centro Toniolo, ispirato proprio a quella benemerita istituzione. Le sue figlie e i nipoti, piccoli e grandi, erano il suo tesoro, di cui era tanto fiera. Il suo affetto giungeva fino a chiedere al Signore che non le facesse fare un lungo decorso di malattia per non pesare troppo su di loro. Il Signore l'ha esaudita, concedendole anche un costante buon umore, che riusciva a mimetizzare tanta sofferenza. L'AMCOR arrivò per lei in tempi abbastanza recenti, ma lei seppe fraternizzare subito con grande simpatia, assumendoci nella grande cerchia dei suoi amici, presenti un po' ovunque, dalla parrocchia alle conoscenze vicine e lontane. E noi le chiediamo di intercedere per il nostro lavoro, al servizio degli ideali che abbiamo comuni con lei.



Giuseppe Ghiberti



PROSSIMI APPUNTAMENTI



INCONTRI DI PREGHIERA 1° MARTEDÌ DEL MESE

Proseguono gli incontri del *primo martedì del mese* con la celebrazione della Santa Messa.

La prossima data sarà il:

5 dicembre alle ore 18
presso il Collegio Artigianelli
Corso Palestro, 24 - Torino



cui seguirà la cena con il tradizionale **scambio di auguri natalizi**.

Il costo della cena sarà di 20 euro e potrà essere prenotata **entro il 27 novembre** con le consuete modalità.

Gli incontri proseguiranno il:

6 febbraio - 6 marzo - 10 aprile - 8 maggio - 5 giugno

ed avranno luogo alle **ore 18.00**, nella Chiesa delle Clarisse Cappuccine
in corso Casale 42 bis.

Lectio Divina

27 gennaio 2018 --- 24 febbraio 2018 --- 14 aprile 2018

ore 15.30 in 'sala Vescovi', **Santuario della Consolata** (1° piano)

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario

ore 19.00 cena in fraternità:

che dovrà essere prenotata entro il martedì precedente



**ASSEMBLEA ANNUALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMCOR**

Sabato 17 marzo ore 15,30

Santuario della Consolata

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario

ore 19.00 cena in fraternità:

che dovrà essere prenotata entro il martedì precedente

**Sabato 12 maggio 2018
alle ore 15,30**

Incontro con Mons. Savarino. La sede verrà comunicata successivamente.

ESERCIZI SPIRITUALI

*Gli esercizi spirituali 2018 si svolgeranno a
Susa (To) nei giorni 26-27-28 ottobre- **VILLA S. PIETRO***

Sono in corso di programmazione sia il pellegrinaggio annuale previsto per la tarda primavera 2018 che un pellegrinaggio breve per i giorni martedì e mercoledì 18 e 19 settembre 2018. Seguiranno dettagli.

Tutte le iniziative possono essere prenotate con le consuete modalità:

- via mail a: amcor.onlus@libero.it
- inviando mail, sms, Whats App o telefonando a:
 - Patrizia: patriziavogolino@alice.it,
tel. 338 6234434 – 011 4343009
 - Olga: olga8ne@gmail.com, tel. 335 6309741

